

## GLI EDITORIALI DI AVVENIRE

LA CONSULTA SPIEGA L'INTERVENTO SULLA «40»

## La sostanza della legge resta nonostante la brutta sentenza

FRANCESCO OGNIENBÈ



La legge 40 è una legge che funziona, dati alla mano: più gravidanze, meno effetti collaterali negativi, successi clinici e scientifici crescenti. Tutto documentato dalle cifre ufficiali fornite solo poche settimane fa dai centri dove si realizza la fecondazione assistita in Italia e dalle ricerche pubblicate sulle riviste di settore. A questi risultati si è giunti attraverso – e non malgrado – norme che, in un delicato intreccio di garanzie e divieti, hanno posto al centro la tutela dell'embrione. La sentenza con la quale la Corte Costituzionale ha messo parzialmente mano a questa struttura calibrata ed efficiente, pronunciando del quale ieri sono state rese note le motivazioni, vorrebbe in un certo senso cambiare l'ordine dei fattori partendo da un'affermazione – «la tutela dell'embrione non è assoluta» – che lascia più che perplessi, anche se poi non le riesce di alterare più di tanto la macchina che ha mostrato di saper equilibrare diritti di più soggetti in una materia delicatissima. La Consulta ha spiegato di aver rimosso il limite massimo di tre embrioni realizzabili a ogni ciclo di procreazione assistita per proteggere meglio la «salute della donna» da insidie come le gravidanze plurigemellari e le patologie che derivano dai troppi cicli per ottenere una maternità. Ad aver la pazienza di scorrere i dati scientifici, più volte evocati dagli stessi giudici come doveroso riferimento per ogni scelta, risulta però evidente che la «salute della donna» è sempre meglio garantita dall'applicazione di una legge che gli addetti ai lavori stanno imparando a maneggiare con crescente sicurezza ed efficacia: i centri più professionali vantano un tasso minimo di gravidanze con tre gemelli, mentre la temutissima sindrome da iperstimolazione ovarica ha nell'Italia uno dei Paesi con l'incidenza più bassa.

E allora, perché tentare di intervenire in una legge che funziona? E perché farlo con una sentenza che introduce più di un'ambiguità interpretativa e che dunque è per questo votata a non essere presa troppo sul serio? Se è intento e scopo istituzionale della Corte togliere ogni nebulosità alle leggi, con le argomentazioni diffuse ieri si è ottenuto l'effetto opposto. Affidando all'«autonomia e responsabilità del medico» la scelta caso per caso sul numero di embrioni da creare come su quelli da impiantare o da accantonare e congelare, i giudici hanno introdotto un alone di discrezionalità che non solo il legislatore aveva accuratamente provveduto a dissolvere, ma anche i medici avevano imparato ad apprezzare come sfida per risultati più che soddisfacenti. La Corte ha poi lasciato in piedi il divieto di crioconservazione (articolo 14) inserendo una «deroga al principio generale» per effetto di una «scelta medica», in vista – beninteso – della «salute della donna». Ma chi stabilisce l'estensione di questa deroga? Come può la Consulta confermare la persistenza di un divieto tanto netto – l'avrebbe potuto cassare ma non l'ha fatto – e insieme ammettere la sua violabilità in base a condizioni fumose? A rendere ancor più incerto il diritto in una materia tanto sensibile è la possibile riapertura dei congelatori dove i centri di fecondazione assistita dovrebbero stoccare gli embrioni avanzati e inutilizzati: che ne sarà di loro se il primo embrione impiantato avrà già prodotto una gravidanza? Senza contare che la legge all'articolo 6 continua a prescrivere l'obbligo di impianto di tutti gli embrioni realizzati. No, la legge 40 non è stata affatto smantellata. Basta scorrere il nugolo di vincoli ancora leggibili a chiare lettere e lasciati integri anche dall'ampio argomentare delle motivazioni. Vogliamo ripassarli? Restano vietati «qualsiasi sperimentazione su ciascun embrione umano», la «produzione di embrioni umani a fini di ricerca», «ogni forma di selezione a scopo eugenetico», «interventi di clonazione» e «produzione di ibridi» (articolo 13), la «soppressione di embrioni» così come la «riduzione embrionaria di gravidanze plurime», con l'obbligo di non «creare un numero di embrioni superiore a quello strettamente necessario» (articolo 14). Su tutto, quel passaggio dell'articolo 1 dove si fissa come premessa generale che la legge «assicura i diritti di tutti i soggetti coinvolti, compreso il concepito». La legge resta, i successi anche. A chi serve allora questa sentenza?

COME DUEMILA ANNI FA

## A ritroso, il viaggio di Pietro con in mano anche lui le reti

DAVIDE RONDONI



Il Papa in viaggio verso la Terra Santa è accompagnato dall'ombra di san Pietro che fece il viaggio inverso (da Gerusalemme a Roma). Con Benedetto XVI è come se l'apostolo facesse a ritroso il medesimo percorso. Pietro che andò da Gerusalemme a Roma è la «controfigura» potente di questo viaggio del Papa. Se non si tiene conto del tracciato di Pietro, non si vede bene cosa sta disegnando il tracciato di Benedetto. E come allora Pietro incontrò nel suo cammino terre non cristiane, lo stesso accadrà a Benedetto. Che si fermerà ad annunciare la sostanza del Vangelo dove qualcuno vorrà ascoltarlo. Un viaggio al contrario di quello di duemila anni fa. E però un viaggio esattamente come duemila anni fa, di

annuncio e di testimonianza. Perché il Papa fa il Papa. Cioè Pietro. Non è capo di un organismo politico internazionale. Non è un mediatore incaricato da nessun Onu. E oggi, per così dire, Pietro ripercorre i propri passi. Ritorna sul suo tragitto. E ripercorrendo la strada fatta allora per andare ad annunciare il Vangelo e per morire a Roma divenendo, con il martirio, la «pietra», come lo aveva chiamato il suo amato amico Gesù, Benedetto come Pietro riporterà sul luogo dove il cristianesimo è nato, la stessa fede di allora arricchita di tanta storia e di tante esperienze. Mostrando come l'annuncio cristiano non è contro alcuno, ma favorisce l'uomo in ogni luogo – e perciò potrà celebrare una Messa in un Paese quasi totalmente musulmano. In questo modo la fede degli inizi e la fede che ha duemila anni di storia si mostrano

con lo stesso volto. Capace di miracoli. Come ad esempio spostare la montagna del pregiudizio secondo cui sono le religioni a minare la convivenza dei popoli. La Santa Messa celebrata nella capitale della Giordania, non è solo il prodigioso segno che va in controtendenza rispetto ai luoghi comuni sul rapporto tra islam e cristianesimo. Prima ancora di essere un preziosissimo segno di dialogo e convivenza in un mondo dove, proprio coloro che spesso invocano dalla Chiesa più dialogo, sono fautori faziosi di rotture e di scontri, ad ogni livello, la Messa in Giordania è un gesto come quelli che Pietro faceva quando viaggiava. Un segno per i suoi (e per tutto il mondo), un annuncio. È un segno poiché come per Pietro che si mise in viaggio, accadeva che al suo passaggio si radunavano le piccole prime comunità cristiane, allo stesso modo, in questo «ritorno di Pietro sui suoi passi» le comunità non enormi di ora si radunano. E le parole che risuoneranno non saranno molto diverse da quelle risuonate nel viaggio di «andata» da Gerusalemme a Roma. L'annuncio della speranza. E la ripetizione che Pietro per le prime tre volte compie nel Vangelo e poi, nel suo cuore, per tutta la vita: «Signore, tu lo sai che ti amo».

PENSIAMO A QUESTO NELLA GIORNATA DI DOMANI

## Sostenere la Chiesa un modo per servire tutti

UMBERTO FOLENA



Comunione, corresponsabilità, partecipazione, uguaglianza, trasparenza. Domani, Giornata di sensibilizzazione alla promozione del sostegno economico alla Chiesa, le parrocchie italiane hanno l'opportunità di mettere al centro queste cinque parole, nelle quali è racchiuso lo stile con cui essere comunità ecclesiale e comunità civile. Questo infatti è l'otto per mille per i fedeli: un modo per pensare non soltanto alla propria parrocchia e al proprio prete, ma a tutte le parrocchie e a tutti i preti. Al proprio quartiere, al proprio paese; a tutti i quartieri e a tutti i paesi, in Italia e nel mondo. È un modo, per la prima volta nella storia, per poter garantire ad ogni prete – dalla metropoli all'ultimo grumo di paesini di montagna – la stessa remunerazione di base. Ed è una forma di democrazia diretta, applicata al sistema fiscale: sono i cittadini, e non il ministro, a decidere la destinazione di una piccola quota del gettito fiscale. «Sostenere la Chiesa per servire tutti», il documento con cui l'anno scorso i vescovi riprendevano e rilanciavano i temi e i valori del nuovo sistema, parla di quelle cinque parole come «mete» ed «obiettivi». Nessuno è così ingenuo ed illuso da pensare che quelle cinque parole siano conquiste assodate. In particolare, i vescovi ricordano come il rendiconto sulla destinazione della quota di otto per mille assegnata alla Chiesa cattolica sia sempre stato particolarmente accurato e messo a disposizione di tutti, e assicurano: «Siamo fermamente intenzionati a continuare su questa linea, cercando, se possibile, di essere ancora più precisi e dettagliati». Ma la trasparenza è un obiettivo esigente da perseguire a tutti i livelli, al vertice come alla base: «Ogni comunità parrocchiale – scrivono i vescovi – ha diritto di conoscere il suo bilancio contabile, per rendersi conto di come sono state destinate le risorse disponibili e di quali siano le necessità concrete della parrocchia, perché sia all'altezza della sua missione». Quelle cinque parole possono contribuire a combattere uno dei virus più pericolosi che insidiano entrambe le comunità, ecclesiale e civile: l'individualismo esasperato. La stessa democrazia diretta, alla base dell'otto per mille, è una democrazia solidale, perché le risorse messe a disposizione della Chiesa tornano tutte alla società, in forma diretta o indiretta. E le occasioni in cui risulta evidente come l'Italia abbia bisogno di solidarietà – per crescere, a volte soltanto per salvarsi – sono innumerevoli, e non occorrono i terremoti a ricordarcelo. Cinque parole per la comunità ecclesiale; cinque parole per tutti. Il nuovo sistema è solido perché affonda le sue radici in un concetto sano, positivo, moderno ed inclusivo di laicità; per questo non bastano le periodiche scossate laiciste a minare la struttura. Le basi stanno nell'articolo 1 dell'Accordo di revisione del Concordato dell'84: «La Repubblica italiana e la Santa Sede riaffermano che lo Stato e la Chiesa cattolica sono, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani, impegnandosi al pieno rispetto di tale principio nei loro rapporti ed alla reciproca collaborazione per la promozione dell'uomo e il bene del Paese». Sono indipendenti; ma collaborano, perché entrambi hanno a cuore il bene della persona e della società. E un cattolico che è responsabile e partecipa, fa crescere la Chiesa, ma rende migliore anche la società. Pensiamo a questo, domani. E a ciò che davvero l'otto per mille racchiude e rappresenta.

LA STRANA MUFFA DELLE BIBLIOTECHE VENEZUELANE

## Chavez sostituisce i libri scomodi Ma senza idee, nascono muraglie

ALESSANDRO ZACCURI



Il combustibile c'è già in abbondanza, ed è il petrolio venezuelano appena nazionalizzato dal presidente Hugo Chávez. Se poi il rogo dei libri «controrivoluzionari» sia davvero in procinto di essere acceso o se, peggio, sia già in atto da tempo, è notizia tutta da verificare. Fatto sta che, secondo quanto assicurano le autorità di Caracas, da quelle parti i libri conservati nelle biblioteche pubbliche non si bruciano, a meno che non siano attaccati da mufte, parassiti o altri accidenti che li rendano inutilizzabili. L'elemento curioso e un po' inquietante è che, a quanto pare, le mufte venezuelane hanno un debole per le opere inconciliabili con il guevarismo imperante. Da qui la purga, appunto. Igienista e non ideologica, forse. O forse no. Il piccolo principe di Antoine de Saint-Exupéry, per dirla una, è tra i titoli a cui capita di scomparire dagli scaffali. Per iniziativa dei parassiti, viene da pensare, perché altre ragioni per prendersela con la più classica delle favole moderne restano difficili da ipotizzare. Magari non va bene che il protagonista sia un principe? Le teste coronate non hanno mai amato le rivoluzioni, si sa. E poi quell'aviatore, quell'eroe aereo in panne... Così un bambino si mette in testa strane idee, molto meglio che impari a sognare sfogliando una

vita illustrata del Che. La denuncia, che proviene da diversi responsabili del sistema bibliotecario venezuelano, lascerebbe intravedere un'attività di distruzione selettiva in grande stile. Mai dichiarata, si capisce, ma non per questo meno odiosa. Improvvisamente ci si accorge che i gialli di Hitchcock (troppo americani, nonostante il regista fosse inglese) e i tragici greci (troppo attenti al destino personale e ignari delle sorti collettive, probabilmente) versano in condizioni di conservazione tale da renderne consigliabile l'avvio al macero. Non li si brucia, come accadeva ai tempi del Terzo Reich, però li si affoga in un pastone da cui sarà possibile ricavare nuova carta, destinata magari a ospitare opere di provata fede progressista. Almeno



## Zuppa e panbagnato negli slogan elettorali

di Dino Basili

Vengo anch'io. Dalla finestra, giorni fa, campeggiavano megafo- to di uno sconosciuto signore con lo slogan «In Italia per l'Europa». L'indomani quei manifesti sono coperti da un altro candidato che sollecita «Più Italia in Europa». Nottetempo si sovrappone, perentorio, un terzo concorrente: «Voglio portare l'Europa in Italia». Andirivieni di zuppa e panbagnato, ieri risveglio pop. Un'affissione, non abusiva, annuncia l'imminente concerto romano di Enzo Jannacci. Vagabondaggio. La congiuntura politico-economica richiede accurate distinzioni tra iperbole e iperballa: soprattutto quando l'iperballa è ipersonica e nasce da ipercolla (disfunzione biliare).



GIORNALE QUOTIDIANO DI ISPIRAZIONE CATTOLICA  
PER AMARE QUELLI CHE NON CREDONO  
Direttore responsabile: **Dino Boffo**  
Vicedirettore: **Marcello Semeraro**  
Tiziano Resca - Marco Tarquinio

AVVENIRE  
Nuova Editoriale Italiana SpA  
Piazza Carbonari, 3 MILANO  
Centralino: (02) 6780.1  
Presidente: **Marcello Semeraro**  
Vice Presidente: **Lorenzo Ornaghi**

Consiglieri  
**Giuseppe Camadini**  
**Francesco Ceriotti**  
**Paolo Dalla Sega**  
**Paolo Mascaro**  
**Domenico Pompili**  
**Paola Ricci Sindoni**  
**Luigi Roth**  
Direttore Generale  
**Paolo Nusiner**  
Registrazione  
Tribunale di Milano  
n. 227  
del 20/6/1968

Servizio Clienti  
Vedi recapiti in  
penultima pagina  
- Abbonamenti 800220084  
- Arretrati (02) 6780.362  
- Informazioni 800268083

Redazione di Milano  
Piazza Carbonari, 3  
20125 Milano  
Centralino telefonico  
(02) 6780.1 (32 linee)  
Segreteria di redazione  
(02) 6780.510

Redazione di Roma  
Vicolo dei Granari, 10/A  
00186 Roma  
Telefono: (06) 68.82.31  
Telefax: (06) 68.82.32.09

Edizioni Telemesse  
C.S.Q.  
Centro Stampa Quotidiani  
Via dell'Industria, 52  
Erbosio (Bg) T. (030) 772511  
STEC, Roma  
Via Giacinto Peroni, 280  
Tel. (06) 41.88.12.11

TI.ME, Srl  
Strada Ottava / Zona Industriale  
95121 Catania  
Centro Stampa L'UNIONE  
EDITORIALE SpA  
Via Ormeo - Elmas (CA)  
Tel. (070) 60131

Distribuzione:  
A & G Marco SpA  
Piazzale 60  
20099 Sesto San Giovanni (MI)  
Poste Italiane  
Spedizione in A.P. - D.L.  
352/2003 conv. L. 46/2004,  
art. 1, c.1, D.C.B. Milano  
ISSN 1120-6020

FEDERAZIONE ITALIANA EDITORI GIORNALI  
CERTIFICATO ADS  
n. 6381 del 4-12-2008  
LA TIPIGRAFIA DEL 8/2/2009  
E STATA DI 149.410 COPIE  
ISSN 1120-6020



SU

## Clochard salva una bimba caduta dal quinto piano

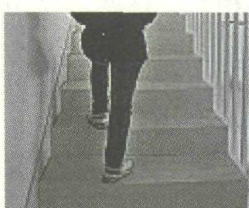


senzatetto parigino, ha chiuso la sua intervista alla radio francese. Poche parole per commentare un gesto straordinario compiuto l'altro ieri. L'uomo, mentre era per strada, vicino alla fermata di un autobus, si è accorto che una bambina si stava sporgendo pericolosamente da un balcone del palazzo di fronte. «Mi sono istintivamente precipitato - ha raccontato il senzatetto - e ho allungato le braccia per prenderla a volo». E grazie anche all'aiuto di alcuni passanti allertati da Francois, la caduta della piccola è stata ammortizzata.



giù

## Cade e va in coma: i vicini lo lasciano per le scale



testa di Fazzini è uscito un bel po' di sangue, anche se alcuni testimoni hanno riferito che la chiazza non era visibile, in quanto coperta dal corpo. Su come sia effettivamente andata questa allucinante vicenda indagano i poliziotti del commissariato locale: non è esclusa l'apertura di un'inchiesta per omissione di soccorso. Ma una cosa è certa e dimostrata dai fatti: anche tra gli splendidi fiori della riviera sanremese può annidarsi il germe maligno dell'indifferenza.



Osservati speciali

## La crisi colpisce anche la Nasa A rischio il programma per Marte

Tornare sulla Luna e spingersi fino a Marte? No, non possiamo. Non con questa crisi. Sembra essere questo l'orientamento dell'amministrazione Obama in merito al futuro prossimo dell'esplorazione spaziale. Il governo degli Stati Uniti ha infatti in programma per quest'estate di «rivedere» le attività dei voli spaziali con equipaggio umano. Grossi interrogativi si aprono quindi sulla possibilità di portare avanti nei termini previsti l'ambizioso programma «Constellation», avviato da George W. Bush. In discussione, in particolare, la

sostituzione degli attuali Shuttle con una nuova generazione di capsule spaziali riutilizzabili. L'operazione sarebbe dovuta avvenire a partire dal 2015, ma la commissione di esperti incaricata di riesaminare il programma dovrà ora proporre possibili alternative. Se il risultato sarà un rallentamento nella corsa allo spazio, lo si vedrà nei prossimi mesi. Certo è che, al momento, l'idea di una base lunare da usare come trampolino per portare l'uomo su Marte appare un po' più vicina alla fantascienza.

Riccardo Spagnolo